

L'INTERVISTA

La diessina capogruppo a Palazzo Marino: "È il momento di mettere la giunta alla prova dei fatti"

"Il mio voto al sindaco? Dal 5 al 6 E sul ticket non le faremo sconti"

Adamo richiama l'Ulivo ai doveri dell'opposizione

RODOLFO SALA

UNA giornata intera di conclave per i 14 consiglieri comunali dell'Ulivo. Si sono riuniti martedì al parco di Monza, in una vecchia cascina, presenti i segretari di Ds e Margherita. Per discutere dei primi cento giorni di giunta Moratti, ma soprattutto del clima nuovo che si respira a Milano. Clima «da baci Perugina», aveva ironizzato Nando dalla Chiesa, della Margherita, dopo la performance di Letizia Moratti alla festa dell'Unità. Dove il sindaco e il presidente diessino della Provincia **Filippo Penati** si erano trovati d'accordo su tutto, a cominciare dai ticket. È anche per questo che Marilena **Adamo**, capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Marino, sente il bisogno di mettere qualche punto fermo.

Qual è il primo?

«A Milano l'opposizione c'è, siamo noi».

Qualcuno ne dubita?

«La collaborazione istituzio-

nale avviata tra Comune e Provincia ci trova d'accordo, anzi è fisiologica dopo la stagione di guerra tra palazzi che aveva contraddistinto il mandato di Albertini. Ma questa collaborazione non può far venir meno il ruolo che ci hanno assegnato gli elettori».

È un messaggio a Penati?

«Al sindaco, innanzitutto. Noi non chiediamo a **Penati** di fare l'opposizione insieme a noi, ma allo stesso modo non possiamo certo starcene zitti o assentire quando Letizia Moratti cita i suoi ottimi rapporti con il presidente

della Provincia per avvalorare le tesi di una sua apertura all'opposizione».

Questi «ottimi rapporti» vi hanno un po' spiazzato, non è così?

«Se Moratti, **Penati** e anche Formigoni vogliono giocare una partita a tre, sappiamo che ci siamo anche noi, il quarto incomodo».

Cento giorni da sindaco: che voto merita Moratti?

«Sono un'insegnante e lo dico così: in questo primo trimestre non ho avuto modo di raccogliere elementi di giudizio sufficienti, sono ancora in fase di osservazione dell'alunno. Diciamo tra il 5 e il 6».

La sufficienza non c'è.

«Non possiamo fare sconti. C'è un abisso tra gli annunci e i fatti. Prenda i ticket: se ne parla da mesi e non c'è uno straccio di progetto, e mentre a Palazzo Marino si chiacchiera, la Provincia ha già elaborato un piano preciso con-

tro gli inquinanti. La riforma della macchina comunale è pessima, perché spreca risorse e concentra il potere nelle mani del sindaco anziché decentrare le competenze. Sulle municipalizzate

nessuno ci dice come il Comune intende procedere».

C'è altro?

«Sì. I poteri speciali. Adesso vengono chiesti

per materie che competono alla Regione, come sanità e lavoro. Ma il sindaco si guarda bene dall'aprire una

vertenza con il suo sodale politico Formigoni. E quando è in difficoltà, si rivolge alla Provincia, o al governo. Troppo facile, troppa confusione. Forse è arrivato il momento di mettere la Moratti alla prova dei fatti».

Alla Festa dell'Unità l'hanno accolta benissimo.

«Forse perché hanno voluto incentrare quel dibattito solo sulla collaborazione istituzionale».

Ci sono malumori anche nei Ds, il suo partito?

«Quando il dibattito politico langue, emergono mugugni, personalismi, gruppetti. Noi consiglieri facciamo la nostra parte, cercando di coinvolgere sempre di più la gente che ci ha eletto. E siamo pronti a rilanciare il progetto del partito democratico: a breve incontreremo i gruppi dell'Ulivo ai Comuni di Roma e Torino».

GIOCHI PERICOLOSI

Se **Penati**, Moratti e Formigoni vogliono fare una partita a tre, sappiamo che ci siamo anche noi, il quarto incomodo



Marilena Adamo: "A Milano l'opposizione c'è, e siamo noi"

